



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/le-roi-de-l-evasion-tff-2009-concorso>

Le roi de l'evasion - TFF 2009 - Concorso

- FESTIVAL - Torino Film Festival 2009 -



Date de mise en ligne : mercredi 18 novembre 2009

Close-Up.it - storie della visione

Non basta uscire fuori dagli schemi per realizzare un film originale. Non sono sufficienti la follia ed una narrazione condita di assurdit  e di spunti non-sense per ottenere un'opera innovativa, notevole, di cui si possa parlare. Tutto ci  non basta perch  sono necessari una poetica coerente, una mappa di sottotesti, un intento artistico che sfugga alla semplice volont  di sorprendere. Insomma, deve esserci una motivazione, deve sussistere un significato. Ci  non accade in *Le roi de l'evasion*. Il film francese presentato in competizione al Torino Film Festival, commedia venata di tristezza e di malinconia, diretta da Alain Guiraudie, si limita ad una banale giustapposizione di sequenze indipendenti e fini a se stesse.

Guiraudie porta sullo schermo un'atipica storia d'amore, che inizialmente sorprende per la sua struttura narrativa, ma che purtroppo alla lunga si perde nella presunzione di sviluppare il racconto con continue trovate e nella costante reiterazione di situazioni improbabili e surreali. Ci  non rappresenta inevitabilmente un difetto, ma l'assenza di compattezza e di un'unit  narrativa - anche dovuta ad eccessive ellissi - fa s  che l'opera appaia sconnessa nelle sue parti e che il discorso sulla diversit , sulla sessualit  e sulle convenzioni sociali che sta alla base della sceneggiatura si sposti in secondo piano, non arrivando direttamente allo spettatore.

Anche il discorso cinematografico sul genere non raggiunge la profondit  che dovrebbe. Il film infatti si presenta come un escape-movie alternativo, operando un ribaltamento del genere e scomponendolo dal suo interno.

Pensiamo ai personaggi, al protagonista Armand in particolare, interpretato dall'ottimo Ludovic Berthillot. Non ha nessuna delle caratteristiche, n  morali n  fisiche, del malvivente (o presunto tale) ricercato dalla polizia.   grasso, gay, il suo lavoro   vendere trattori. La sua colpa   aver iniziato a mettere in discussione la sua natura sessuale innamorandosi di una minorenni. Per questo accusato di pedofilia, scappa con la ragazza in una fuga di passione, di sesso estremo nei boschi, di corse affannate nei fiumi, riuscendo a sfuggire, nonostante i suoi movimenti lenti e goffi, ad ogni inseguimento delle forze dell'ordine.

Guiraudie smonta il genere. E lo fa anche bene. Persino l'antitesi tra la fisicit  rude e sporca del protagonista e quella splendida di Hafzia Herzi, gi  apprezzata in *Cous Cous*, funziona e diverte. Ma ci  non pu  salvare il film. Il regista osa troppo e non controlla la materia filmica che ha tra le mani. Tanti buoni spunti s , tuttavia serve la qualit . E magari un minimo di modestia.

Post-scriptum :

(*Le roi de l'evasion*) **Regia:** Alain Guiraudie; **sceneggiatura:** Alain Guiraudie, Laurent Lunetta, Fr d rique Moreau; **fotografia:** Sabine Lancelin; **montaggio:** Benedicte Brunet, Yann Dedet; **interpreti:** Ludovic Berthillot (Armand Lacourtade), Hafzia Herzi (Curly), Pierre Laur (Robert), Luc Palun (Durandot); **produzione:** Les Films du Worso; **origine:** Francia; **durata:** 97'.